



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 16 numero 6

Associazionismo è confronto

Sabato 4 Giugno 2016

VELLETRI
50 anni di Funghitex

ROCCA MASSIMA
Ancora cinipide

GIULIANELLO
La scuola e usi civici

L'ANNO SANTO DEI MIEI BAMBINI

Un anno ricco di sentimento e di virtù morali, questo 2016.

Se è vero che si insegna soprattutto attraverso ciò che si è, siamo noi maestri a dover prendere per mano i nostri alunni per condurli lungo la strada di valori che danno un senso costruttivo all'esistenza.

Viviamo in un'epoca di incertezza e dipendenza tecnologica, dove il contatto umano è sempre più precario e mediato da schermi che disorientano e allontanano reciprocamente; abbiamo spostato l'asse dei valori, dimenticando le più essenziali regole di cortesia; ci siamo avvicinati virtualmente, ma distaccati umanamente, ponendo barriere e nuove frontiere tra persone e popoli.

Allora il significato di questo Anno Santo ritrova una luce ancora più autentica e dalla forza dirompente, racchiudendo in sé raggi luminosi che frantumano i muri costruiti dall'uomo quando è sordo e si

chiude nei confronti del prossimo: commozione, compassione, pietà, misericordia, implicano uno sforzo umano ad andare oltre l'individualismo, l'ignoranza, l'abbruttimento morale, la giustificazione del male a cui gli eventi odierni spesso ci conducono.

Il ruolo del maestro diventa perciò fondamentale e complesso insieme: costruire insieme ai bambini, mattoncino dopo mattoncino, istante dopo istante, un ponte che colleghi nozioni, concetti, elementi asettici ed impersonali a punti di vista ed interpretazioni mediate attraverso la lente del cuore. Creare armonia laddove momentaneamente si è perduta: questa è la chiave per formare un gruppo classe che si sostiene a vicenda, collabora e va oltre gli stereotipi ed i pregiudizi degli adulti che si chiudono alla conoscenza e all'accettazione dell'Altro. Insegnare la Compassione, si può e si deve. Per rinnovare il corso della storia, memori di esperienze di sopraffazione, odio, violenza, atrocità a cui siamo quasi assuefatti. Ma credere in quel "cor" presente nel nome stesso di "Misericordia" è un dovere morale, un diritto fondante



per i nostri bambini e la base essenziale dell'educazione che, fatta senza amore, cessa di esistere.

Come si trasmette l'arte della Compassione? Innanzitutto, prendendo consapevolezza della sua entità che non è meramente trascendentale, ma applicabile in ogni momento del nostro quotidiano.

Le sette opere di Misericordia spirituale non sono forse riconducibili alla vita di classe di ogni giorno? Al rapporto condiviso tra maestro ed alunni e tra gli alunni stessi?

Vediamole più nello specifico: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti,

O. Maletta
Segue a pag 10

Sommario

L'Anno Santo dei miei bambini	1-10
Invito alla lettura	2
Archeologia a Velletri	3
Torna il cinipide	4-5
San Giuseppe al Boschetto	5
Momenti di gioia	6
L'arciprete Paluzzi	7
B - come bambino	8-9
50 anni di Funghitex	11
Lingua e linguaccia	12-13
Ricordo del vescovo Erba	13
Medicina nell'arte	14
Uso civico per la scuola	15
Ricetta della massaia	15
Qual è la tua stagione?	16

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383

www.gioielleriavilla1956.it

La Biblioteca: invito alla lettura

“Il trono di legno” di Carlo Sgorlon

Sicuramente conoscete Carlo Sgorlon e ne avrete letto qualche opera perché lo scrittore friulano (scomparso nel 2009) è stato un protagonista della letteratura italiana del 1900 con il suo caratteristico stile narrativo che mescola continuamente il fantastico con il reale.

Per chi non lo avesse letto, questo mese propongo “**Il trono di legno**” che è forse il suo romanzo più conosciuto e nel quale la mescolanza fra la storia e il mito, fra il racconto e la leggenda raggiungono la vetta più alta.

Giuliano, il protagonista, vive con Maddalena che crede essere sua madre ma dagli abitanti del paese viene pian piano a scoprire che la sua vera madre lo aveva affidato alla donna prima di scomparire, che suo padre era un vagabondo venuto dal Nord e suo nonno era il misterioso “Danese” che aveva girato tutto il mondo e di cui ancora si favoleggiava tra i paesani; aveva abitato per un periodo in paese e tutti ricordavano il suo modo di vivere assolutamente diverso, le sue feste, le improvvisi assenze e le altrettanto improvvisi ricompense. Nasce così in Giuliano un

desiderio crescente di ritrovare le sue origini, di uscire dal mondo chiuso di Ontans (sperduto paese di una valle friulana) per affrontare un viaggio avventuroso verso i paesi del Nord, verso i porti che più volte avevano visto partire e poi ritornare il “Danese”.

Il viaggio però viene rimandato perché intanto conosce l’amore incontrando Flora, una bellissima ballerina girovaga e assetata d’avventura ma che un giorno sparirà improvvisamente.

Alla morte di Maddalena ogni legame è sciolto e per lui non c’è più motivo di ripensamenti.

L’avventura però si interrompe prima del confine per una serie di circostanze che lo porteranno a Cretis (immaginario paese fra le Alpi friulane) accolto nella casa di



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

Lia che scoprirà essere la sorella di Flora.

L’anziano della famiglia, Pietro, che possiede la memoria dei miti e dei racconti di un mondo arcaico in cui il tempo si è come rarefatto, incarna l’estremo tentativo di resistere al nuovo che avanza.

La storia infatti è collocata tra gli inizi del 1900 e la prima guerra mondiale quando la nuova civiltà industriale si affaccia anche nella remota provincia annunciando la fine della vecchia civiltà contadina e artigiana. Giuliano condivide per qualche anno questo clima fino a che il ritorno di Flora sconvolge tutto trascinandolo per qualche tempo in una vita vagabonda e frenetica. Ma alla fine il ritorno sarà inevitabile e Giuliano, ormai maturato dalle esperienze della vita, si avvia a sostituire il vecchio Pietro nel ruolo di raccontatore di storie e di ricordi.

Respinge i messaggeri del presente, non si esalta alle novità raccontate dai viaggiatori di passaggio o dai giornali; per lui la cronaca non esiste: sa che tutto si ripete, non c’è niente di nuovo sotto il sole.

Remo Del Ferraro

Il 5 X 1000 all’Ass. “Mons. Giuseppe Centra”

La legge ti permette di destinare il cinque per mille dell’IRPEF, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell’otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell’Associazione “Mons. G. Centra”, oppure segnalalo tu stesso nell’apposito spazio del CUD che poi consegnerai all’Agenzia delle Entrate. È possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell’elenco della Regione e dell’Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all’Associazione culturale “Mons. Giuseppe Centra”; ci conosci abbastanza per verificare e controllare l’uso che ne facciamo.

Il codice fiscale dell’Associazione, da indicare, è il seguente: 91056160590

Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all’Associazione “Mons. G. Centra”

VELLETRI

Il sito archeologico delle STIMMATE



L'area archeologica più antica e più sacra della città di Velletri, dopo gli scavi del 2005-2006 e del 2014-15, che sono ancora in corso, si è presentata alla popolazione nella sua veste migliore. Tutto il sito è stato racchiuso dentro una bella struttura architettonica di legno, metallo e vetro ed è stato presentato al pubblico con un'apertura straordinaria il 2-3 aprile di quest'anno. Moltissime persone l'hanno visitato e sono rimaste affascinate da come un luogo, ormai ridotto ad un rudere, possa aver fatto riemergere dalle sue macerie uno spaccato della storia veliterna dall'età del ferro fino ai giorni nostri.

Grazie al lavoro instancabile degli archeologi, all'impegno dell'amministrazione comunale e alla collaborazione del Gruppo Archeologico Veliterno, oggi possiamo leggere questo *libro di storia* che narra come la nostra città, da un antico villaggio dell'Età del Ferro, si sia trasformata, con il passare dei secoli, in una città romana ai tempi dei re Tarquini, per poi essere conquistata dai Volsci. Dopo la sconfitta della Lega Latina da parte di Roma, di cui facevano parte Volsci, Latini e Aurunci, nel 338 a.C. *VELITRAE* subì ulteriori cambiamenti fino a diventare una colonia romana. Il sito archeologico delle *STIMMATE* racconta, attraverso il ritrovamento dei suoi reperti, i vari momenti di questa lunga storia. Nell'Età del Ferro la popolazione si riuniva intorno ad una capanna di culto, fatta semplice-

mente di legno e paglia (IX-VIII sec.a.C.), le cui tracce sono evidenti nello strato più profondo del sito. Nel VII-VI a.C. la capanna diventò probabilmente un edificio templare costituito da un'unica cella in conci di tufo e in una successiva fase, ovvero nel periodo di Tarquinio il Superbo (intorno al 530 a.C.), un tempio ad *alae*, con dimensioni quasi doppie rispetto al precedente,

con acroterio centrale costituito da due volute, acroteri laterali con sfingi, antefisse a testa femminile alternate a gocciolatoi a testa leonina e lastre decorative di terracotta lungo i lati lunghi e sui rampanti. Il tempio del 530 è di tipo etrusco-italico. Dopo il 338 a.C. il tempio subì una parziale distruzione e un livellamento degli strati, con la dispersione dei doni votivi, quasi ad esprimere una volontà di porre fine ad un passato che non doveva avere niente in comune con la nuova dominazione romana.

Ma da che cosa si deduce che il luogo avesse avuto attraverso i secoli questa sua funzione sacra? Il ritrovamento di ex voto anatomici in terracotta, di vasi più o meno grandi di periodi diversi e la presenza di depositi votivi ci fanno pensare che questa area, che si affaccia dall'alto sulla Pianura Pontina e spazia fino al mare, avesse un rapporto privilegiato con la natura circostante e che il rapporto tra la divinità e l'uomo assumesse qui una grande spiritualità, tanto è vero che il sito non fu mai abbandonato e, in epoche successive, fino ad arrivare ai giorni nostri, sullo stesso luogo del tempio etrusco-italico, frequentato fino alla prima età imperiale, fu costruita, forse per cancellare ogni traccia di paganesimo, la chiesa delle SS. Stimate di S. Francesco, che, ampliata nel XV^o sec., fu dedicata nel 1602 alla Madonna della Neve.

Proprio durante i restauri della chiesa e i lavori di ristrutturazione dell'oratorio attiguo alla chiesa, effettuati nel 1784, fu rinvenuto un gruppo di lastre di terracotta insieme ad altre terrecotte architettoniche appartenenti ad un tempio tardo-arcaico e confluente nella grande collezione del card. Stefano Borgia. La bellezza e la maestria nella lavorazione di questi elementi decorativi di stile etrusco, fanno pensare che ci sia stato un tempo, cioè l'ultimo periodo della monarchia dei Tarquini a Roma, in cui il tempio si affacciasse con tutta la sua bellezza sulla pianura sottostante, come un invito della divinità ai suoi fedeli.

Per finire questa storia, lunga quasi tre mila anni, possiamo dire che la chiesa fosse ancora consacrata nel



Plastico dell'area archeologica

1917, ma poi, divenuta un rudere, stava quasi per essere venduta, finché providenzialmente sono sopraggiunti il blocco della Sovrintendenza per i Beni Culturali del Lazio e l'acquisizione dell'area da parte dell'Amministrazione Comunale e alla fine degli anni '80 sono cominciate le prime campagne di scavo, seguite da altre che hanno restituito alla città uno dei suoi siti archeologici più importanti.

Con la consulenza di Enrico Strini socio del Gruppo Archeologico Veliterno

Luciana Magini

MALATTIA DEL CASTAGNO

riprende, a sorpresa, l'infestazione del Cinipide



Ci risiamo! Il Cinipide non vuol proprio mollare! Questo maledetto insetto, che da qualche anno sta inesorabilmente distruggendo i nostri castagneti, è tornato di nuovo alla carica e, dopo che nel 2015 sembrava dovesse segnare il passo, quest'anno si sta riproponendo più vispo che mai.

Coloro che hanno un po' di esperienza nel settore, avranno sicuramente notato che il fogliame dei nostri marroneti, rispetto allo scorso anno, è, in molte piante, più rado e si stanno osservando anche alcune galle molto più grosse rispetto a quelle che eravamo abituati a vedere.

Questa, per certi versi, inspiegabile recrudescenza della malattia del castagno mi ha allarmato non poco e quindi ho ritenuto opportuno chiedere informazioni ad alcuni amici della filiera "Alerta Cinipide" che si trovano in Toscana, Vallerano (VT), a Segni (RM), a Roccamonfina (CE) e in Calabria.

Tutti sono stati concordi nel dire che quest'anno si sta prospettando di nuovo una "rinfestazione" dell'insetto cinese. Mi hanno detto che anche nelle loro zone la situazione si presenta a dir poco drammatica, nonostante che da oltre cinque anni si stia lanciando *Torymus*.

L'anno scorso ci eravamo illusi della potente reazione della natura ed infatti ci fu una sostanziale ripresa della produzione anche se con conseguenze amare in fatto di marciume.

Probabilmente è successo che nel

2014, anno particolarmente piovoso, la "poco estiva" temperatura di luglio, aveva impedito al Cinipide di espandersi e anzi la regressione era stata davvero notevole; il luglio 2015, al contrario, fu un mese caldissimo e di certo le alte temperature hanno favorito di nuovo la sua diffusione. Ma queste sono, per ora, solo delle supposizioni, quindi, non avendo dati certi, ho ritenuto opportuno chiedere al prof. Angelo Bini di Vallerano (VT), espertissimo in materia, cosa diamine sta nuovamente succedendo alle nostre castagne! Mi ha inviato una mail che spiega, in modo corretto ed esaustivo, l'evolversi della questione Cinipide e testualmente scrive: "...nel 2002 viene rinvenuto nei castagneti del Piemonte un insetto tutto nuovo (Cinipide) e che normalmente vive stabilmente in Cina ma senza fare danni perché è ben "controllato" dal suo antagonista naturale, un insetto anche esso, chiamato *Torymus Sinensis*. Il Cinipide da noi in Italia, come già accaduto in Giappone nel dopoguerra, e successivamente in Corea e Stati Uniti, è approdato, purtroppo, senza il suo antagonista naturale e quindi ha potuto proliferare molto velocemente invadendo in pochi anni l'intero territorio nazionale e come ben sappiamo nel 2004 è arrivato anche nella nostra Regione (Lazio). Vista la gravità della situazione e molto tempestivamente, l'Università di Torino, nella persona del prof. Alberto Alma, docente di Entomologia, ha provveduto a trasferire nei nostri castagneti anche l'antagonista: il *Torymus Sinensis*.

Nel Lazio, però, l'introduzione è partita con un inspiegabile ritardo: i primi lanci del *Torymus* sono avvenuti nel 2010!

Gli esperti internazionali in materia, ci riferiscono che per permettere al *Torymus* di mettere sotto controllo la popolazione del Cinipide, c'è bisogno di un tempo che varia da 12 a 22 anni e non 10 anni come un po' frettolosamente ci avevano riferito, a suo tempo, le fonti ufficiali. Comunque è bene dire che, in ogni caso, il Cinipide non scomparirà

mai più dai nostri castagneti ma vivrà seppur molto ridimensionato in modo perenne; ma arrecherà, nella sua minima diffusione, un danno massimo del 3% sulla produzione totale. All'inizio della stagione 2015 avevamo gridato al miracolo perché le galle, le capsule di legnina ove la larva del Cinipide nasce e si sviluppa, erano quasi scomparse. Ferruccio Romano Schiavella, attento ed esperto castanicoltore di Segni, aveva pronosticato l'evento come conseguenza dell'attacco alle galle da parte di una spora fungina: lo *Gnomoniopsis Pascoe*; per questo motivo lo stato d'animo di noi tutti si stava rasserenando e si già si pregustava il ritorno alla quasi normale produzione. Purtroppo quest'anno è iniziando molto male: le galle sono tornate molto abbondanti! Cosa è accaduto veramente? Ad oggi non lo sappiamo! L'amico Ferruccio Romano Schiavella sostiene che se la stagione sarà favorevole allo sviluppo delle spore fungine, quasi sicuramente, si ripeterà l'attacco dello *Gnomoniopsis* e quindi molte galle si seccheranno, consentendo una seppur non grande produzione; ma credo sia il caso di non farci troppe illusioni! Personalmente ho interpellato anche il Prof. Alberto Alma e l'ho invitato a tenere un incontro con i produttori dei Monti Cimini a Caprarola in collaborazione con una associazione locale, l'Assofrutti, la quale regola più di tremila aziende agricole produttrici di nocciole e di castagne. Alma ha accettato l'invito e appena riuscirà a liberarsi verrà a Caprarola. In quella sede analizzeremo la situazione e cercheremo di farci spiegare il tutto. Ho già avvistato l'amico Aurelio Alessandrini, che da tanti anni segue assiduamente e con tenacia la vicenda, ad organizzare una delegazione di produttori di Rocca Massima per partecipare al convegno che programmeremo a Caprarola; quando Alberto Alma potrà venire, vi farò sapere il tutto.

In ogni caso per debellare il Cinipide i tempi saranno lunghi e questo lo sapevamo sin dall'inizio, per cui consi-

glio a tutti di non demordere perché il momento della rinascita della nostra castanicoltura avverrà sicuramente. Tanti cari saluti a Rocca Massima, Angelo Bini”.

Ho voluto trascrivere per intero la mail che mi ha inviato il prof. Angelo Bini in modo che tutti noi potessimo prendere atto della brutta situazione che si sta di nuovo prospettando nei nostri castagneti. Ora non ci resta che aspettare l'evolversi della stagione per accertarsi se veramente il Cinipide sta di nuovo

proliferando e la nostra produzione di marroni dovrà, ancora una volta, segnare il passo, oppure questa brutta situazione è dovuta soltanto ad una primavera capricciosa che ha impedito ai castagni di fiorire nel modo regolare.

Per concludere riprendo l'invito dell'amico Angelo Bini e, quando avrò notizie certe, comunicherò agli interessati la data della prevista conferenza di Vallerano, coinvolgendo, ov-

viamente, anche la nostra Amministrazione comunale.

Aurelio Alessandroni



BOSCHETTO - Festa di San Giuseppe



Il primo di maggio con la festa di San Giuseppe si apre, a Boschetto, il mese mariano dedicato alla Madonna e con la festa di Maria SS.ma della Pietà, a Rocca Massima lo si chiude.

Partecipando alla festa di San Giuseppe, che è un nostro preciso dovere cattolico, abbiamo notato che è stata una bella festa sia dal punto di vista meteorologico che da quello puramente organizzativo. Difatti, questa, è una festa programmata e preparata, con risorse proprie, dalla Confraternita di

San Giuseppe di Boschetto; questo ci fa comprendere come i confratelli sono devoti al Santo.

Finito il rito religioso, la confraternita stessa, nella palestra comunale ha of-

ferto un rinfresco a tutti.

La Confraternita è molto attiva e quando ci sono le feste, anche nei paesi limitrofi, i membri della Confraternita partecipano sempre con fervore e se qualche volta, per seri motivi, si trovano in difficoltà, fanno di tutto per essere presenti e si danno aiuto reciprocamente.

I fedeli ringraziano il priore Marco Della Vecchia e tutti i membri per ciò che stanno facendo, augurano loro di crescere ancora nella fede e nella devozione verso il Santo di Padova.

I devoti di S. Giuseppe

COMUNICAZIONE

La nostra Associazione sta organizzando una visita culturale presso la “rinnovata” **reggia di Caserta** per **domenica 10 luglio 2016**. Il programma è il seguente: partenza da Rocca Massima alle ore 07.00; all'arrivo visita guidata alla reggia e, al termine, pranzo in un ristorante del luogo; nel pomeriggio visita al giardino inglese. Il rientro a Rocca Massima è previsto per le ore 21,00. La quota di partecipazione è di € 60 che comprende: viaggio in pullman GT, pranzo, biglietto ingresso alla reggia e al giardino inglese, entrambi con guida ufficiale.

Per info potete telefonare al numero: **3483882444** oppure inviare una mail a: info@associazionecentra.it

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
 e-mail: info@olivelarocca.it
 tel. 06-96620043



MOMENTI DI GIOIA

1. Auguri a nonno Ugo



Questo mese nella nostra rubricetta che caratterizza i vari momenti felici dei nostri lettori, siamo lieti di ospitare un carissimo nonno: Ugo Prosperi che il 4 giugno ha compiuto ben 98 anni.

A ricordarci di questa lietissima ricorrenza sono stati i figli, i nipoti e i parenti che gli hanno voluto dedicare questo breve ma significativo pensiero: *“Grazie nonno per tutto l'affetto e il sostegno che ci hai sempre dato e che continui*

a darci con il tuo esempio e la tua calorosa e simpatica compagnia, ti vogliamo un mondo di bene, con affetto Aldo, Caterina, Paola, Marco, Flavia, Matteo, Daniele, Luna, Aldo, Rosalba, Sabrina, Luigi e Francesca Romana”.

Anche noi della Redazione de “Lo Sperone” ci uniamo alla gioia di tutti e auguriamo a nonno Ugo ancora tanta salute e ogni bene.

(A.A)

2. La rimpatriata dei “Giddi”



In un clima di calorosità familiare, i quasi settanta discendenti di Maria Pompili (figlie, nipoti, pronipoti e addirittura pro-pronipoti) si sono ritrovati, il 6 maggio scorso, al Ristorante “Da Pinocchio” per festeggiare la terza rimpatriata dei “Giddi”. Forse i più anziani sapranno certamente chi

è stata Maria Pompili, magari anche solo per averlo sentito raccontare. Rinfreschiamo un po' la memoria: Maria Pompili nacque a Rocca Massima nel lontanissimo 1893. Figlia unica (in verità ebbe un fratello che però morì in giovane età) è la capostipite di una delle famiglie più numerose di Rocca Massima, i “Giddi”, (nome ripreso da Egidio, suo padre). Sposata

in giovanissima età con Giovanni Del Ferraro, ebbe ben dieci figli: Rosetta, Amata, Emilia, Angelo, Nazzareno, Ruggero, Antonina, Gioconda, Elvira (meglio conosciuta come Lisa) e Ida. Maria, con una forza straordinaria, portò avanti da sola la famiglia: il marito, infatti, fu invalido di guerra, per-

ciò impossibilitato a lavorare. Provo- ca una certa emozione pensare che da un'unica persona si sia generata una discendenza così numerosa. Ma nonostante tutte le difficoltà che Maria ha dovuto affrontare, ci ha lasciato una grande eredità: il valore della famiglia e l'esempio di una forza d'animo straordinaria che riesce, con sacrificio e buona volontà, ad affrontare e risolvere i problemi della vita quotidiana. E le garanti di questi valori sono principalmente le donne dei “Giddi”, grazie alle quali questa tradizionale rimpatriata ha avuto modo di iniziare e di rinnovarsi nel tempo. A noi giovani, invece, spetta il compito di continuare, tenendo sempre in mente l'eredità di “nonna Maria”.

(M.C.)

LEPINUM

Filiberto Lucarelli
Olio extravergine di oliva
Olive da tavola

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
 Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
 www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

Azienda Agricola Lepinum

*“... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza...”*

DIFFICOLTÀ DI UNA CHIESA IN MONTAGNA

L'arciprete Francesco Antonio Paluzzi (2° parte)

Nel numero precedente (7/5/2016) abbiamo parlato dell'arciprete Paluzzi che aveva fatto catturare dal bargello un cavallo appartenente al gonfaloniere perché il suo padrone, il giorno della festa dell'Assunzione della Madonna (15 agosto), "con scandalo" aveva ricondotto il grano in casa, usando anche il cavallo, ignorando la festa, le abitudini e ogni rispetto per la festa della Madonna (lettera del 19/8/1826). Non sappiamo come finì la vicenda; sappiamo invece che l'arciprete, con una lettera del 5/10/1836, chiese al vescovo il consenso per riparare il tetto della chiesa, della sacrestia e della casa, danneggiato da un "turbine". Nel 1838 gli venne comunicato (18/7/1838) che il cardinale Giorgio Doria Panfilì aveva lasciato 150 scudi per messe in suo suffragio dai sacerdoti appartenenti ai suoi territori. Certo fu un aiuto, anzi "un pio mandato perpetuo", come è scritto.

Il Paluzzi non badò solo al denaro, sia pure usato per la chiesa e per il suo popolo; forse fu anche rigido, ma questo rientra nella tradizione. Si preoccupò anche della scuola e ciò lo riscatta da difetti che certo aveva, perché l'iniziativa rivelò in lui amore e lungimiranza per il popolo, specialmente per i ragazzi. Certo se tutti gli affittuari dei terreni della Chiesa fossero stati fedeli nel consegnare alla Parrocchia quanto era scritto nel contratto d'affitto, le cose sarebbero andate meglio, invece la produzione non era abbondante e non tutti erano onesti...Il Paluzzi non viveva nell'abbondanza, tanto che scriveva: "Sono costretto a vivere nella massima



ristrettezza, aumentata di più dalla presente "staggione" (Lett. al Cardinale, 9/3/1826).

Il principe Doria che era signore del paese, rappresentava la parte civile, ma non aiutava la parrocchia, almeno nel senso voluto dal Paluzzi, il quale afferma: "Doria non si preoccupa della chiesa ma della sua famiglia e non dà risposte alle richieste, "avendo sempre di mira lo stato economico della propria famiglia" (lett. 9/3/1816).

Paluzzi non era un parroco amministratore, ma si sforzava di essere "pastore" per quanto era possibile. Dalla corrispondenza risulta che si preoccupava del predicatore per quelle che un tempo venivano chiamate "missioni" o esercizi spirituali.

Le "missioni" duravano due settimane: la settimana santa e quella dopo Pasqua; il parroco si preoccupava di avere sacerdoti estranei all'ambiente, in modo che i fedeli potessero confessarsi liberamente specialmente nel mese di maggio (lett. 3/5/1828).

Negli ultimi tempi Paluzzi si preoccupa-

va anche di chi avrebbe potuto prendere il suo posto e indirizzava al seminario giovani capaci e di buone speranze, pagando loro la retta. Aveva chiesto aiuto al Principe, ma non si era fatto nulla, perché "è difficile trovare chi voglia appartarsi dal mondo e nel passato non si sono indirizzati giovani al sacerdozio dal povero vivere di questo luogo" (lett. al Cardinale, 11/6/1826). In questa stessa lettera aggiunge che è riuscito a sistemare due giovani in seminario e chiede aiuto per altri che seguiranno il loro esempio; nel retro del foglio il cardinale ha scritto di pugno "accettato". Dalle carte risulta pure che Paluzzi non mancava di inviare qualche piccolo contributo per i luoghi santi (lett. 21/5/1824). È difficile comprendere fino a quando il Paluzzi rimase a Rocca Massima; è sicuro che nel 1836 era ancora parroco, perché c'è una richiesta con la quale chiede al vescovo il consenso per una questione che però non è specificata (lett. 5/10/1836).

Purtroppo per avere una visione completa del Paluzzi non sono sufficienti solo le lettere scritte al suo vescovo o a qualche altro personaggio; dobbiamo contentarci di quello che egli ha scritto e da cui ci appare in buoni rapporti con il Vescovo, preoccupato dei fedeli dipendenti da lui, zelante per la chiesa del paese e attento a tenerla ben curata. Siamo di fronte a doti positive; probabilmente ne aveva anche altre che però non possiamo dimostrare, continueremo a cercare ancora nei documenti.

Enrico Mattoccia



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

B - COME BAMBINO



Le età dell'uomo sono definite con parole chiare e semplici: ragazzo, adolescente, giovane, adulto, anziano, vecchio.

Sulla parola "bambino" il vocabolario riconosce un individuo umano tra nascita e fanciullezza, mentre ai sinonimi leggo 15 definizioni: fanciullo-bimbo-marmocchio-putto-puttino-bebè...nonchè baby e altri.

Madre TV, maestra imposta e spessissimo esempio di violenza istituzionale, in trasmissioni nelle quali i "bambini" sono protagonisti, fa spesso un'accozzaglia di mocciosi, ragazzi e adolescenti.

Io credo però che un putto non è un bebè e un marmocchio non è un fanciullo.

A parte il dubbio sulle definizioni e, andando per la via del comune dire (quello del parlare per farsi capire da tutti), il bambino di oggi a me suggerisce emozioni contrastanti.

Qualunque bambino, incontrato per strada o effigiato su un giornale o un libro, non mi è mai estraneo: mi pare figlio mio e guai a chi sotto i miei occhi per strada dovesse usargli violenza: perderei il senso della vita, e finirei male, malissimo.

Il bambino col cellulare, che conosce internet, fa foto, messaggi, giochi e chissà quant'altro, è certamente anche il bambino che incontro per la strada e che va con la manina nella mano della madre, è il bambino che mi dà gioia al solo guardarlo e dà la felicità ai genitori e ai nonni per il

solo fatto di esistere; è il bambino che sarebbe amabilissimo se non fosse così abile nel maneggiare quello che io definisco, in una sola parola tinta di disprezzo, come "attrezzo".

Da quando esiste l'attrezzo, alias cellulare, che in sé contiene il cervello di un computer, i genitori hanno, per loro consapevole o inconsapevole causa, privato del piacere di una conver-

sazione, di sguardi e di emozioni il proprio figlio.

I genitori non si accorgono che il bambino diventa ragazzo ammaestrato e acculturato dal cellulare da cui non si separa mai; non si accorgono che non sa quasi più parlare, non conosce il piacere e anche la gioia della famiglia (che non esiste se ognuno vive senza partecipare dell'altro). Partecipare è il verbo della famiglia, nella gioia e nel dolore, nelle ansie e nella serenità, nell'agiatezza e nelle privazioni.

Genitori e figli si conoscono bene (e l'ha detto qualche sapiente di cui ho letto), solo gioiando delle stesse gioie e soffrendo delle stesse sofferenze. Molti bambini sono diventati adolescenti col piacere solo di clic infiniti e martellanti nel cervello, finendo col chiudersi in camera col cellulare per relazionarsi solo con esseri virtuali, i soli coi quali riescono a "parlare" liberamente.

Già molti bambini e molti adolescenti vengono ricoverati in cliniche dove si lavora per riportare la loro vita nella realtà, per recuperarli alla vita sociale e vera, per toglierli da quell'isolamento che non è follia ma rifiuto della società e di ogni consociazione.

Non deve consolare il fatto che quel bambino o ragazzo non è finito nella follia, perché comunque egli è nel pie-

no di una malattia pericolosissima, con tanto di nome "hikikomori".

Il bambino di oggi sa tante cose di tecnica che sono lingua araba per i nonni: nessuno gli ha insegnato niente: lui ha dita curiose, instabili e agili; è andato e va di qua e di là cliccando senza sosta e ha un'intuizione bestiale o geniale per il funzionamento e la conoscenza del computer e del cellulare; la sua è un'intuizione simile a quella della cavia che per accedere al cibo impara, dopo varie prove, a muovere la leva giusta della sua gabbia. Intuire non equivale però a capire, verbo che senza i progressivi passi logici della mente non esisterebbe nemmeno come semplice parola.

Se il nonno chiede spiegazioni per il suo cellulare, (purtroppo non semplice ed essenziale come il vecchietto l'aveva richiesto al venditore), il nipotino ci prova senza saper spiegare. Poi rinuncia umiliato col dire: "Nonno, con te non si può fare niente, non sai nemmeno cosa sia un time-lapse, un Wi-Fi, un emoticon!..."

Eh, già perché se non si parla inglese non sai più capire...l'italiano! L'Inghilterra, non potendo più colonizzare nessuno, ha furbescamente colonizzato il mondo, col computer e i telefonini dove ogni simbolo e ogni scritto è soltanto in inglese.

Ci sono, tra i tanti, bambini che non posso e non voglio vedere.

Sono quelli che propongono i diri-



genti TV senza scienza e coscienza mandando in onda trasmissioni in prima serata dove si esibiscono bambini che cantano canzoni immortalate da cantanti di fama mondiale; sono canzoni piene colme di sensualità e di emozioni.

I bambini di quelle emissioni mi fanno tristezza e rabbia; li vedo defraudati da genitori e TV di quella trasparenza miracolosa del candore che solo i bambini hanno, sanno vivere e col quale inteneriscono i cuori induriti e incattiviti degli adulti.

Cresciuti, i genitori li indurranno all'ipocrisia dell'ingenuità, alla falsità degli atteggiamenti, circuendo la persona da cui si aspetta un particolare favore, con falsi atteggiamenti e parole menzognere. Ne faranno degli ipocriti. Che tristezza questi bambini...privati di un tempo che gli sarebbe dovuto; diventati grandi senza volerlo, nani con amputazioni caratteriali volute soprattutto da docenti manipolatori spinti da interessi e proficui ritorni.

I genitori usano il bambino cantante sollecitati dal desiderio del successo, dei soldi e della notorietà.

Prevale oggi il principio che se non vai in TV non sei nessuno, meglio ancora se ci arrivi da piccolo.

Pur di arrivarvi si perde la dignità personale e si va a raccontare come protagonista la propria storia di prostituta, di assassino, di ladro; ognuno senza ombra di vergogna e immemore quella volta, del vantato diritto alla... "prynaci"!

Bambino putto, frugolino, moccioso eccetera, coccolato, accontentato,

colmato di regali, non ha tempo di conoscere il desiderio, un senso grandioso dell'umano genere che quasi esclusivamente nei bambini dei decenni andati esplodeva e metteva in crisi i genitori. "Avrai la bici se sarai promosso con buoni voti" (senza buoni voti, il desiderio moriva senza temere atti inconsulti da parte del figlio).

Oggi il bambino ha uno stop emozionale, quello di non sentire il desiderio di qualcosa, perché ha perduto il superfluo...

Il bambino adorato, pezzo di cuore materno? Ma non si dicano d'impulso fesserie del genere: perché il bambino è anche quello venduto per pochi soldi, è quello gettato appena nato nel cassonetto, è quello ammazzato dal padre perché sta con la madre, è quello ammazzato dalla madre perché cerca il padre che ha piantato la mamma; è quello rapito perché serve un cuore o un fegato a qualcuno che ha soldi e un diritto alla vita usurpato con criminale determinazione; è il bambino chiuso in strutture asettiche o in famiglie affidatarie, messo lì per decisione di assistenti sociali miopi che ignorano come il bambino sia più contento di genitori poveri che di estranei in stanze lustrate e mense ricche di proteine; è il bambino che un giudice digiuno di qualsiasi conoscenza sull'età evolutiva toglie ai genitori con ragioni assurde, inconcepibili e devastanti per il bambino e per i



genitori; è il bambino figlio di un uomo non cristiano che un giorno lo porta con sé in un paese arabo e lascia madre e figlio a disperarsi con lacrime uguali; è il bambino concepito da ingegneria biologica, da seme congelato, da utero prestato o da ovuli regalati; è perfino il bambino di due padri o di due madri, da subito quindi defraudato del suo naturale e millenario inquadramento sociale; è il bambino di un terzetto di individui coinvolti nella formazione di una creatura progettata a freddo, e che dicono di arrivare a tanto per un insopprimibile (e assurdo!) istinto materno.

Qualche anno fa, i primi ragazzi contestatori dicevano ai genitori: "Perché mi ha generato se non potevi mantenermi come si deve?" Domani qualche bambino potrebbe dire ai due papà o alle due mamme: "Perché mi avete generato senza pensare che io mi sarei vergognato di me e di voi?"

B come bambino, come bello, come babilonia.

Uccia Paone



Fruttamarket

di Emilio Mariani

**FRESCHEZZA DEI PRODOTTI
E CORTESIA ...DAL 1985**

Via Achille Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)

Da pag 1

perdonare le offese, sopportare i molesti, pregare Dio per i vivi e per i morti...

Insegnare agli alunni a riflettere su queste virtù spirituali e a prendere consapevolezza di quanto nulla è scontato nelle nostre azioni giornaliere. Il Vangelo stesso è un grande maestro di vita.

Spesso le nostre ore di Religione in classe partono da alcune letture o passi degli Apostoli che diventano lo spunto per grandi riflessioni su concetti universali e di ampie vedute. I bambini, dall'età di 7-8 anni, iniziano a porsi interrogativi su tematiche complesse e globali, a cui talvolta persino gli adulti non trovano risposta perché hanno smesso di cercarla: il rapporto tra storia e mito, tra scienza e religione, il perché del Male, il senso della vita e della morte, le manifestazioni di Dio, e così via,...sono solo alcune delle riflessioni emerse durante le nostre lezioni che vengono poi rielaborate attraverso una personale interpretazione scritta. Credo sia fondamentale lasciare il libero arbitrio in questo frangente, dando una direzione, ma senza imposizioni o costrizioni, bensì lasciando i bambini liberi di ascoltarsi e di formulare un proprio giudizio.

Abbiamo allestito una mostra di arte sul tema della Misericordia: i bambini hanno scelto l'opera misericordiosa spirituale o corporale più affine al proprio spirito. È

emerso un grande animo consolatorio e caritatevole nei confronti delle persone carcerate, dei dubbiosi (in cui si riconoscono per assonanza), degli ammalati e dei poveri. Alcuni si sono interrogati sul significato della sepoltura dei defunti, scoprendo la necessità del donare dignità all'essere umano anche e soprattutto dopo la morte. Sono, questi, momenti di grande riflessione per i bambini e di un primo approccio con le avversità della vita.

D'altronde, essere in terza elementare non è esattamente una passeggiata. Questo anno scolastico, volto quasi al termine, ci ha messi a dura prova sotto ogni aspetto, dall'umano al pratico: periodo di transizione e di crescita repentina, intriso di grandi cambiamenti e sconvolgimenti interiori (sviluppo del carattere e di un proprio modo di porsi nei confronti della vita e della società, nuovi approcci verso le materie scolastiche, ecc.).

Il *trait d'union* tra le rispettive difficoltà è racchiuso in due parole che si compenetrano: fiducia e fede. La prima è l'essenza basilare per instaurare rapporti umani saldi e concreti; la seconda, molto più sottile nel significato, è il faro onnipresente che dona la consapevolezza necessaria per poter svolgere questo delicato lavoro, come una sorta di missione di cui si è investiti sin dalla nascita.

Ma allora come prendere il meglio da questo Anno Santo? Come rendere le sue virtù esplicabili ai bambini?

Attraverso l'esempio, la consapevolezza e la speranza, ma soprattutto la fiducia nell'uomo e nelle sue infinite possibilità. Insegnare, come riportato dal Vangelo - ma persino nella tradizione islamica ("Non crederete finché non sarete Misericordiosi" cit. Al Tabarani) - ad avere pietà e compassione verso i propri compagni, a "pulire il nostro interno dall'ipocrisia e dall'iniquità, in modo che anche l'esterno sia pulito", a "non giudicare, in modo da non esser giudicati", a non passare oltre, facendo finta di niente, se vediamo il nostro prossimo in difficoltà e, soprattutto, così difficile, a perdonare le offese. Questi sono solo alcuni degli insegnamenti senza tempo di cui far tesoro, partendo dai bambini, primi maestri di compassione e perdono, per un Giubileo della Misericordia volto all'accoglienza, all'accettazione, al dialogo. Perché senza parole, non c'è ascolto, e senza ascolto vige la legge della sopraffazione.

Un'ultima cosa: la Misericordia riguarda tutti, senza distinzioni di razza o religione e ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam. Abbiamo bisogno di praticarla come valore essenziale nelle relazioni umane e nelle decisioni politiche di chi ha il compito di governare il nostro pianeta oggi. L'invito è a parlare e a praticare di più, sul campo, attraverso azioni concrete, non dietro lo schermo di un portatile.

Olga Maletta

RICORDO DEL DOTT. DINO PALLOCCA

Lo Sperone va in tipografia la settimana prima del giorno di uscita (il primo sabato di ogni mese) e mentre stavamo inviando il materiale in tipografia abbiamo appreso della scomparsa del dott. Dino Pallocca, conosciuto da tutta la comunità di Rocca Massima. Egli infatti è stato impegnato in politica e, per 10 anni, ha ricoperto la carica di Sindaco del nostro paese; ha diretto l'Ufficio di collocamento sia a Rocca Massima che a Giulianello e, una volta andato in pensione, ha avviato uno studio di commercialista e consulenza del lavoro del quale si sono serviti molti cittadini di Rocca Massima ma anche del territorio limitrofo. Come si vede, tutti ruoli che lo hanno messo in contatto con tante persone. Nel prossimo numero ci ripromettiamo di tracciarne un breve profilo; per ora esprimiamo vive condoglianze alla famiglia e a quanti gli sono stati più cari.



Agriturismo Raponi
 Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
 Specialità a base di prodotti stagionali
 www.agriturismoraponi.it enzo@agriturismoraponi.it
 Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff. / Fax 06.9664242
 C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)

VELLETRI

La Funghitex ha festeggiato i suoi primi 50 anni



Lo scorso 7 maggio si è verificato, a Velletri, un grande evento per la festa della Funghitex in occasione dei suoi 50 anni di attività.

Una bellissima festa alla quale hanno partecipato più di 800 persone tra cui chi ha scritto la storia della Fungicoltura negli ultimi decenni, molteplici imprenditori dell'indotto ed esperti del settore.

La Funghitex nasce il 6 maggio del 1966 dall'idea di 4 giovani ragazzi che fondano l'azienda di Velletri con l'obiettivo di produrre e coltivare funghi. Ma è il momento della rivoluzione del compost in sacchi e la pastorizzazione in massa e allora si sceglie di specializzarsi solo nel compost.

La sfida è riuscita e con il tempo l'azienda si è evoluta ed ingrandita.

Con gli anni l'assetto societario è cambiato: uno dei tre, Franco Mattozzi, esce dalla società e insieme al suo nuovo socio Remo Azzola, fonda nel 1973 la Magnifung a Giulianello di Cori, azienda che poi nel 2000 sarà assorbita dalla Funghitex. Ma il primo amore non si scorda mai. Franco e Remo nel frattempo hanno continuato ad investire nella produzione di funghi: nel 1975 fondano la Mac e nel 1981 prendono il controllo della Fungicoltura del Circeo (per una produzione totale di funghi, nel 2015, di 50 mila quintali di funghi).

Nel 1987 viene fondata la Funghidea Srl; quella che può essere definita la prima forma di aggregazione di produttori finalizzata alla vendita. Il

gruppo così articolato si può definire la prima filiera dei funghi coltivati in Italia.

Arrivano gli anni 2000 e c'è un'altra opportunità da cogliere: quella dell'incubato. Altra scelta indovinata! Bisogna investire e ampliare la produzione e la nostra società lo fa; poi i tempi cambiano e gli obiettivi sono altri...arriva la sfida della qualità!

Nel 2008 c'è il "passaggio generazionale" della società da padre a figlio: è così che Mario, grazie alla sua politica orientata al rispetto dei più elevati standard di qualità, sicurezza e rispetto dell'ambiente, riesce ad ottenere le certificazioni di qualità, ambiente e sicurezza (unici al mondo nel settore), facendo sì che quell'azienda, che un tempo sul territorio veniva chiamata "la fungaia", diventasse oggi un importante impianto tecnico di trasformazione di sostanze organiche all'avanguardia.

Ma cos'è il substrato? È un preparato che contiene materie prime naturali tra cui paglia e stallatico equino e, che dopo aver subito dei processi, prima di fermentazione e poi di pastorizzazione, viene inoculato con dei miceli (semi). Si procede poi alla fase dell'incubazione, che consente al seme di invadere completamente il substrato.

Dopo circa una quindicina di giorni, viene messo a dimora in stanze strutturate dove avverrà la fruttificazione e la raccolta dei funghi che troviamo in commercio.

La Funghitex, utilizzando anche il letame equino, riesce a riciclare un materiale che altrimenti andrebbe smaltito con costi molto elevati ed un forte impatto ambientale. Questo materiale viene ritirato nei principali ippodromi ed allevamenti sparsi sul territorio nazionale.

Un percorso, quello fatto da questa grande organizzazione

di produttori non facile, ma che oggi ha portato queste aziende ad essere leader del settore e più di 200 addetti. *"I 50 anni per un'attività sono senza dubbio un grande traguardo da raggiungere - commenta l'amministratore del gruppo, Mario Mattozzi - e ora guardiamo avanti, guardiamo alle nuove sfide che ci attendono. Il nostro prossimo obiettivo - aggiunge l'AD - è quello di valorizzare il fungo coltivato e di farlo conoscere ed apprezzare ad una fetta di mercato sempre più ampia. Per questo, abbiamo partecipato alla costituzione del FUNGO ITALIANO CERTIFICATO, consorzio per la Valorizzazione e la tutela del Fungo coltivato prodotto in Italia, di cui fanno parte aziende che costituiscono il 70% della produzione nazionale. Lo scopo è quello di comunicare il valore di questo prodotto, unico per proprietà nutrizionali (ricchissimo di proteine e leggero) evidenziando il valore del Made in Italy. Colgo l'occasione - conclude Mario Mattozzi - per ringraziare tutti i miei collaboratori che hanno reso possibile un evento così grande.*

Un ringraziamento particolare ai tutti gli attori della fungicoltura italiana che hanno partecipato calorosamente e alle istituzioni del nostro territorio che hanno deciso di omaggiarci con la loro presenza a partire dal sindaco di Velletri, Fausto Servadio, gli assessori, dirigenti provinciali tutti e il Vescovo Vincenzo Apicella".

Maria Cristina Marcucci



LINGUA E LINGUACCIA

Rubrica del prof. Mario Rinaldi per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

QUANTO CI È UTILE LA BOCCA

(tutto ci può servire!)

Nella nostra vita di relazione con gli altri avviene la comunicazione delle idee, si stringono amicizie, si agisce spesso insieme e in tal modo la vita può scorrere più serenamente.

Quando ci si incontra si parla di tutto e si sfrutta ogni cosa che può permettere la comprensione dell'idea che si vuole esprimere. I mezzi che la persona ha per raggiungere tale scopo sono molteplici. Importanti le varie parti del nostro corpo che vengono usate in continuazione per rendere chiaro il proprio pensiero.

La bocca è il primo mezzo che abbiamo per raggiungere questo scopo perché dobbiamo esprimerci a parole e con questa parola possiamo usare espressioni significative in senso reale, ma soprattutto con un significato figurato.

Nel momento in cui sentiamo notizie particolari che suscitano stupore, meraviglia siamo soliti indicare la nostra reazione dicendo "rimanere, restare a bocca aperta", quasi sorpresi dall'improvviso sentimento. Nella nostra vita tante e diverse sono le situazioni nelle quali ci possiamo trovare e questo può contribuire sul comportamento del nostro corpo; può accadere così che per lo stupore o per lo spavento il cuore batta tanto fortemente che lo si sente pulsare nel volto e allora si è soliti dire di "avere il cuore in bocca".

Non sempre ci può piacere quello che vediamo, quello che sentiamo e possiamo esprimere la nostra disapprovazione o il disgusto con la frase "storcere la bocca", molto significativa.

Nella bocca inizia la nostra nutrizione e quando mangiamo o prendiamo qualche altra cosa possiamo sentire varie sensazioni che possono piacere o no. "Essere

di bocca buona" è la qualità di chi è solito mangiare di tutto e figurativamente di chi si accontenta di ciò che si ha; al contrario "essere di bocca dolce", di bocca scelta" potrebbe dare l'idea di qualcosa di positivo, invece è indizio che in fatto di cibi si hanno gusti difficili e per altre cose si è incontentabili.

Quando si dice "avere la bocca amara, cattiva" è segno che si soffre per la digestione difficile e in senso figurato si vuol indicare che si è amareggiati per dispiacere o delusioni.

Ci sono cibi più o meno gustosi che possono soddisfare o no i gusti delle persone. Queste sensazioni si manifestano con espressioni particolari che hanno anche un senso figurato più ampio. Se uno ha fame e non ha da mangiare si dice che gli tocca restare a "bocca asciutta" e "lasciare qualcuno a bocca asciutta" indica pure che non gli si concede nulla di quanto egli desidera. Con "lasciare la bocca buona, cattiva", oltre al senso reale, si può indi-

care che per qualcosa si rimane soddisfatti o delusi; "fare la bocca a qualcuno" è avere l'abitudine a determinati sapori, ma vuol suggerire pure che ci si abitua a delle comodità, a delle situazioni favorevoli.

Quando qualcosa ha un sapore cattivo, si corre ai ripari per "rifarsi la bocca", cioè si mangia qualcosa che soddisfa il gusto e in senso figurato si cerca una bella soluzione per compensare il dispiacere provato.

Un'espressione che è citata molto spesso è "avere l'acquolina in bocca", ma non si tratta di acqua; con essa si vuole eccitare l'appetito ma anche suscitare desideri, spingere a risultati positivi.

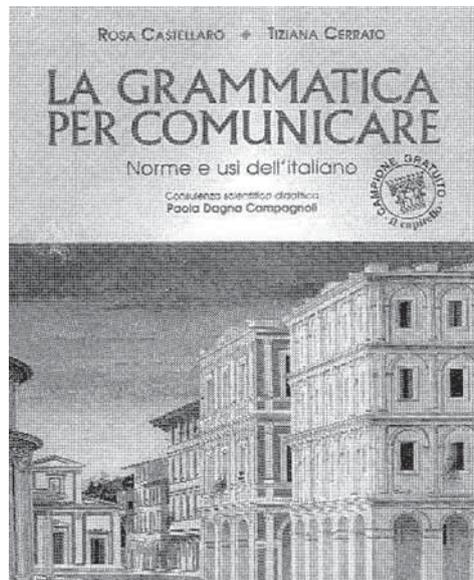
Le condizioni difficili della vita costringono a fare sacrifici e spesso ci si priva di cose necessarie e questa situazione la si indica plasticamente dicendo "togliersi il pane dalla bocca", e "togliere il pane di bocca a qualcuno" è un'azione riprovevole perché è rendergli la vita difficile.

La bocca è l'organo della fonazione e anche su questo argomento si sono formate tante espressioni proprie e figurate di uso frequente. "Aprire la bocca, tenere la bocca chiusa" indicano parlare o stare in silenzio, "levare di bocca la parola a qualcuno" è dire ciò che un altro sta per proferire, "chiudere, cucire, tappare la bocca a qualcuno" non ha un senso reale, ma vuol solo significare che gli si impedisce di parlare, lo si riduce al silenzio.

C'è chi è abituato a "mettere le parole in bocca a qualcuno", cioè a suggerire le parole che deve dire o attribuire a una persona parole che non ha detto.

Chi parlando non vuole pericoli di sbagliare, di fare affermazioni imprecise ha l'abitudine di "parlare a mezza bocca", cioè in modo reticente; "lasciarsi sfuggire qualcosa di bocca" si dice quando

Segue a pag 13



- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

chicco

FISSAN

Pep-Pérego

Inglesina

Mustela

FORPAPEDRETTI

osmin

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

STOKKE

brevi

c&m

TREDA

AVELIT

Pali

MAM

RICORDO DEL VESCONO MONS. ANDREA MARIA ERBA



Sabato 21 maggio, nella Casa di cura "Madonna delle Grazie" di Velletri ci ha lasciati S.E. Mons. Andrea Maria Erba, già vescovo della diocesi di Velletri. Era nato a Biassono, provincia di Monza, arcidiocesi di Milano, il 1 gennaio del 1930. Vescovo di Velletri - Segni dal 19/12/1988 fino al 28/1/2006, quando rinunciò alla guida della diocesi. Aveva avuto l'ordinazione episcopale da papa Giovanni Paolo II nella basilica di S. Pietro in

Vaticano il 6 gennaio 1989. Prese possesso ufficiale della diocesi Velletri-Segni il 2 gennaio 1990.

Apparteneva alla Congregazione dei Barnabiti (Chierici regolari di S. Paolo). Aveva fatto i primi studi nella scuola apostolica dei Barnabiti, prima a Cremona e poi a Lodi; entrò ufficialmente nella congregazione nel 1947. Fu per poco tempo a Monza; dopo una tappa al collegio di S. Paolo di Firenze fu inviato allo studentato teologico di Roma per continuare gli studi. Fu ordinato sacerdote a Roma il 17 marzo 1956; subito dopo fu vice maestro dello studentato di Roma. Varie tappe dopo l'ordinazione sacerdotale: "Collegio della Quercia" di Firenze (1961), a Lodi come vice maestro e collaboratore (1962), preposto al collegio dei Santi Barnaba e Paolo a Milano (Milano), di nuovo a Roma come cancelliere generale allo studentato e docente alla pontificia Università Urbaniana (1971), parroco della Chiesa dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari di Roma (1982). Come si vede non era solo immerso nei libri, ma a contatto con la realtà e fu sem-

pre benvoluto dai fedeli. Il 28 gennaio 2006 papa Benedetto XVI accolse la sua rinuncia alla guida della Diocesi per raggiunti limiti di età. L'ho incontrato molte volte sia in pubblico che in privato (mi aveva dato il numero di telefono), mi sono sempre trovato davanti ad una persona calma, gioiosa, pronta alla referenza storica o teologica, disponibile a concedere quello che poteva e chiaro con i motivi che lo impedivano. Era lieto di visitare le parrocchie, anche se non si trattava di occasioni eccezionali o solenni. Sempre disponibile, calmo e gioioso con tutti. Venne due tre volte a Rocca Massima, ospite dell'Associazione "Mons. G. Centra", per riunioni che toccavano la teologia o la storia (tra l'altro ha scritto un volume eccellente sulla storia della Chiesa), o anche per conoscere cosa l'Associazione organizzava. Un grande studioso, una persona semplice, disponibile con tutti, benvoluta da tutti; ha lasciato di sé un ricordo eccellente e indelebile.

Enrico Mattoccia

da pag 12

si fa un'affermazione che poi dispiace d'averla fatta. Se si vuole che una notizia, un fatto importante rimanga nascosto è sufficiente dire "Acqua in bocca": questo perché quando si ha l'acqua in bocca non è possibile parlare e quindi è un invito al silenzio per non compromettere

nulla. "Essere sulla bocca di tutti" non è bello perché può significare che si è a conoscenza di tutti, ma ha anche un senso negativo di maldicenza.

Non si può dimenticare l'espressione "in bocca al lupo!" come augurio che si fa a chi sta per affrontare un esame o una competizione, ma che vuole sottintendere tutto il contrario, cioè "il lupo non ti

mangi", intuibile dalla risposta "crepi il lupo" che si dà dopo l'augurio.

Il proverbio "In bocca chiusa non entrano le mosche" vuole indicare che chi tace non ottiene nulla e anche chi tace non ha noie.

La bocca ci serve anche per parlare in bella forma.

Mario Rinaldi

APPALTRICE ASL RM-H

Palombelli

Agenzia funebre

Lariano - Giulianello

tel. 06.964.81.20

SERVIZI FUNEBRI
(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it



E-mail: info@palombelli.it * Web site: www.palombelli.it

CORI

l'I.C. "Cesare Chiominto" al convegno Medicina nell'arte



Anche una delegazione dell'Istituto Comprensivo Statale 'Cesare Chiominto' ha partecipato al seminario "Medicina nell'arte: l'ascolto fisiologico, l'ascolto musicale", svoltosi all'Auditorium del Conservatorio Statale di Musica "Ottorino Respighi" di Latina sabato 14 Maggio 2016, sotto la direzione scientifica di Elena Damiani, cantante, specialista in Didattica musicale e in Didattica della voce oltre che Docente di Storia

della Musica per la Didattica presso lo stesso Conservatorio. In rappresentanza delle scuole di Cori e Giulianello c'era l'insegnante Elisa Alessandrini e alcuni genitori degli alunni.

Analizzare i processi di ascolto, sia in ambito artistico che prettamente medico/riabilitativo e cognitivo/pedagogico, era uno degli obiettivi del convegno, destinato a musicisti, docenti e studenti del settore musicale e non solo, oltre che a specialisti clinici, logopedisti e fisioterapisti. Gli interventi si sono articolati lungo una serie di focus: *L'ascolto prenatale*

e la consapevolezza musicale (Elena Damiani); *Udito, cervello, voce* (Maria Patrizia Orlando - Docente di Fonetica acustica, Ricercatore in Audiologia e Foniatria presso l'Università "Sapienza" di Roma, Medico Chirurgo, Specialista in Otorinolaringoiatria e in Audiologia); *Ascolto e Hi-Cognition: il caso W. A. Mozart* (Roberto Toscano - M.S. Pedagogical Sciences, Adjunct Professor di Didattica e Pedagogia Speciale presso il Conserva-

torio Statale 'Giuseppe Martucci' di Salerno, musicista); *Saper ascoltare, saper parlare, saper cantare* (Gloria Cammeresi - Logopedista - Centro di Audiologia infantile del "Policlinico Umberto I" di Roma); *Dal suono al corpo: Feldenkrais e Tomatis due precursori della Neuroplasticità* (Carla Coccia, Docente di Tecniche di Consapevolezza Corporea presso il Conservatorio di Latina, Fisioterapista); *Ascoltare con il corpo* (Gluco Ragusa, Fisioterapista specializzato in terapia Cranio-sacrale).

L'iniziativa ha inteso offrire un ulteriore approfondimento ed aggiornamento sugli studi scientifici in corso nell'ambito della formazione musicale e nel settore delle applicazioni dell'arte musicale in ambito clinico e riabilitativo. Nel mondo contemporaneo, infatti, appare urgente dar vita a momenti di confronto e di dibattito in merito alle necessità di attivare funzionali strategie per una corretta igiene auditiva, quest'ultima insostituibile strumento di contrasto al sempre più grave inquinamento acustico e cognitivo.

(M.C.)

COMUNE DI CORI

Contributi per il contrasto del disagio abitativo: via alle domande

(Lo Sperone viene distribuito anche a Cori e Giulianello e per questi lettori pubblichiamo questo avviso comunale)

I cittadini di Cori e Giulianello soggetti a morosità incolpevole possono accedere ai contributi regionali finalizzati al contrasto del disagio abitativo.

Possono farne richiesta i destinatari di un provvedimento di sfratto immediatamente esecutivo, oppure gli utenti in situazione di grave disagio sociale e che non riescano a reperire un alloggio sul mercato privato per cause economiche o con contingenti e concrete difficoltà nel pagamento del canone di locazione dovuto.

In base alle risorse disponibili, verrà data priorità ai nuclei familiari caratterizzati dalla presenza di: anziani ultra 65enni; portatori di handicap gravi certificati; invalidi totali civili; genitori soli con figlio/i minore/i. Sono previste diverse forme di finanziamento.

Il contributo affitto, integrativo per il pagamento del canone di locazione 2015.

Il bonus alloggiativo, a sostegno di coloro che devono ricollocarsi in una nuova abitazione. Il voucher per

sistemazione temporanea in emergenza, erogato direttamente alle strutture ospitanti.

Le domande dovranno essere presentate entro le ore 11 del 10 Giugno 2016. Potranno essere inviate a mezzo raccomandata A/R oppure recapitate a mano presso l'Ufficio Protocollo del Comune di Cori.

Per il voucher per sistemazione temporanea in emergenza invece si può fare richiesta fino al 31 Dicembre 2016.

(M.C.)

GIULIANELLO

diritto di uso civico per gli studenti delle medie



Gli studenti di Giulianello hanno esercitato il loro diritto di uso civico con una lezione di “paesaggio visivo, sonoro e gustativo”.

Su iniziativa dell'ASBUC, d'intesa con i proprietari, giovedì 19 maggio i 35 allievi della scuola media «Salvatore Marchetti» hanno varcato il cancello di Torrecchia Vecchia, esercitando il diritto di visita guidata in uno dei luoghi simbolo dell'ex Feudo Juliano. Hanno attraversato il caratteristico paesaggio a mosaico del Monumento Naturale, tra zone umide, aree agricole, boschi; tra resti di co-

struzioni medievali, laghetti con ninfee, ruscelli e piante pregiate. Una passeggiata didattica arricchita dal sottofondo canoro del Coro contadino delle Donne di Giulianello, che hanno insegnato ai ragazzi anche a riconoscere e cogliere le erbe spontanee.

L'idea di convertire i diritti di uso civico relativi a questa zona in un diritto inalienabile di visita scolastica guidata per gli alunni delle scuole locali nasce da una visione geniale e futuristica dell'avv. Raffaele Marchetti che, intorno alla metà degli anni '90, incontrò il consenso dell'allora ex proprietario dell'antico castrum, il dott. Carlo Caracciolo.

Costui, dovendo provvedere ad un urgente restauro del castello immerso nell'oasi, prima di ottenere le autorizzazioni, dovette rivolgersi al Comune di Cori per la liquidazione degli usi civici. Per l'Ente si occupò della questione l'avv. Raffaele Marchetti, uno dei massimi esperti nazionali in materia. In fase di valutazione del valore

dei diritti che insistevano su quella porzione di territorio, l'avv. Marchetti propose alla proprietà di tramutare i diritti vantati, di semina, pascolo e legnatico a secco, in un diritto di visita scolastica guidata nella tenuta, a favore degli studenti di Cori e Giulianello, una volta l'anno, per tutti gli anni a venire.

Un'intuizione, quella di Marchetti, che ha riproposto in forma più moderna l'antico diritto di uso civico allargando il ventaglio delle possibili forme di collaborazione futura tra i proprietari del fondo e l'Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico di Giulianello. *“Questo è il momento finale di un percorso didattico sulla conoscenza e la valorizzazione degli usi civici che l'ASBUC realizza durante l'anno scolastico nelle scuole di Giulianello con il suo Delegato alle progettualità Eugenio Marchetti - spiega il Presidente ASBUC Luca Del Ferraro - ringrazio la proprietà per la sensibilità che continua a dimostrare e che si concretizza ogni anno con la splendida accoglienza riservata alla delegazione”.*

(M.C.)

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Paccheri al forno con alici e pomodorini

Ingredienti per 4 persone: 300 gr di paccheri di Gragnano; 300 gr di alici; 159 gr di pomodorini pachino; 100ml di vino bianco secco; 40gr di pecorino romano grattugiato; 1 spicchio di aglio; 1 peperoncino secco a pezzetti; 1/2 limone non trattato; 1 mazzetto di prezzemolo; 4cucchiaini di olio extravergine di oliva; sale.

Preparazione: Pulire le alici, togliete la lisca e tagliatele in quattro parti. Fate un soffritto di aglio, due cucchiaini di olio, e peperoncino, quindi unite le alici e cuocete per 3-4 minuti. Sfumate le alici con il vino a fuoco alto, quindi aggiungete metà prezzemolo, tritato, il succo filtrato del limone e la sua scorza grattugiata, i pomodorini tagliate a pezzetti, e fate cuocere per altri 5 minuti. Lessate i paccheri in acqua bollente salata e scolateli al dente. Fateli raffreddare, quindi disponeteli in piedi sul fondo di una pirofila da forno.

Farciteli uno ad uno con il condimento di alici. Colmate gli spazi tra i paccheri e il bordo della pirofila con l'eventuale condimento avanzato. Cospargete con l'olio rimasto, quindi spolverizzate la superficie con il pecorino romano e cuocete in forno già caldo a 180 gradi per 15 minuti.



Antonella Cirino

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel. **06.96699010**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

**Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
30 MAGGIO 2016**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

TEST: "QUAL È LA TUA STAGIONE?"

Primavera, estate, autunno, inverno... Ogni stagione ha le sue caratteristiche e peculiarità, a cui è possibile associare quattro differenti stili di comportamento. Scopriamo con questo test-gioco a quale stagione si somiglia di più...

DEVI ORGANIZZARE LE TUE FERIE:

a) Confronto prezzi mete ed offerte, poi decido; b) Guardo direttamente le offerte last-minute; c) Scelgo ciò che più mi piace; d) Stessa spiaggia e stesso mare;

COSA TI PIACE REGALARE?

a) Cerco la cosa che mi sembra più adatta al destinatario; b) Qualcosa di divertente ed allegro; c) Qualcosa di nuovo e originale; d) Un regalo prezioso che possa essere ricordato;

QUALE DI QUESTI MODI DI DIRE SENTI PIÙ TUO?

a) Se nei discorsi tuoi non vuoi sbagliare, pensa tre volte prima di parlare; b) Ogni lasciata è persa; c) "Panta rei" tutto scorre, tutto cambia; d) La pigrizia è un lusso, molto apprezzato;

NEL TUO MONDO IDEALE:

a) Vince l'intelligenza e la saggezza; b) Divertimento, gioia, niente problemi; c) Tutto è da esplorare, tutto è possibile; d) C'è serenità e tranquillità;

DEVI FARE UN TEMA. QUALE SCEGLIERESTI?

a) Riflessioni sulla propria vita; b) Lista delle cose da fare; c) La vita che vorrei; d) I miei ricordi;

IN QUALE SITUAZIONE TI SENTI PIÙ A TUO AGIO?

a) Dove si può imparare; b) In mezzo alla gente, in compagnia; c) Ambienti nuovi e ancora da conoscere; d) Starmene tranquillo con le persone più care e intime;

COME REAGISCI QUANDO C'È UN IMPREVISTO?

a) Rifletto su ciò che è utile fare; b) Seguo l'onda dell'imprevisto; c) Sono curioso, vedo se può piacermi o meno; d) Mi allarmo un po';

Maggioranza di risposte a): AUTUNNO Sei una persona molto riflessiva e intelligente. Ti piace osservare e soffermarti sulle cose, vuoi imparare ed evolverti. Ogni situazione diventa un'utile opportunità di arricchimento.

Maggioranza di risposte b): ESTATE Sei spensierato ed allegro, ti butti nelle cose senza pensarci troppo. Sei dinamico ed estroverso. Ti piace molto stare in mezzo alla gente e in compagnia. Hai uno spirito pratico e concreto.

Maggioranza di risposte c): PRIMAVERA Sei curioso e ottimista, ami le novità e i cambiamenti. Ti piacciono gli ambienti nuovi in cui puoi conoscere; segui le tue inclinazioni e preferenze per questo non hai difficoltà a cambiare idea o comportamento.

Maggioranza di risposte d): INVERNO Sei riservato e introverso. Ti piacciono le abitudini e stare in tranquillità in ambienti conosciuti e che ti fanno sentire a tuo agio. Sei legato al passato e custodisci con cura i ricordi più preziosi. Gli imprevisti e le novità ti infastidiscono.

Dott.ssa Nicoletta Agozzino - Psicologa Psicoterapeuta

info@psicologia-agozzino.com • www.psicologia-agozzino.com

L'Associazione Mons. Centra esprime i migliori auguri alla Dott.ssa Nicoletta e allo sposo Enrico, che si sono uniti in matrimonio lo scorso 7 maggio. Auguriamo loro che la data sia il felice inizio di una vita in due, piena di gioia e di soddisfazioni sempre in crescita e frutto del loro amore.

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20